SECONDA EDIZIONE

Le due tappe odierne del "Tour,, in quarta pagina

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 8-9 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 162 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea centesimale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. ... Torino ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Nuova mobilitazione in Abissinia

Ufficiali bianchi addetti alle truppe radunate febbrilmente dai capi locali

Incitati dai Ras, i barbari capi locali, le torme armate abissine accorrono ad Addis Abeba, dove s'è iniziata con la nuova mobilitazione una più attiva fase di armamenti

LONDRA, lunedì sera.

I giornali ricevono da Addis Abeba che nuovi contingenti di Abissini sono stati chiamati alle armi.

Gli armati, guidati dai capi locali, stanno concentrandosi in bande da 50 a 500 uomini per un periodo di istruzione sotto il comando di ufficiali bianchi.

Gli stranieri residenti nel Paese si mantengono calmi, benchè l'incaricato d'Affari degli Stati Uniti, William P. George, abbia sollecitato i suoi connazionali a tenersi pronti per lasciare l'Abissinia. Oltre cento missionari americani avrebbero dichiarato la loro intenzione di restare sul posto, qualunque cosa debba accadere.

L'Inghilterra segue con particolare cura l'evoluzione della situazione abissina, pronta sin d'ora a fare sgombrare i sudditi britannici con velivoli dislocati all'aerodromo di Aden.

La questione abissina davanti ai Comuni nella seduta di giovedì

Londra, lunedì sera.

L'intervento britannico nella vertenza italo-abissina sarà oggetto di esame durante la discussione sugli affari esteri nella riunione di giovedì della Camera dei Comuni.

I surrogati della benzina nell'Africa Equatoriale

Marsiglia, lunedì sera.

E' sbarcata stamane la missione automobilistica che ha percorso 12.000 chilometri nell'Africa Equatoriale e Occidentale. Durante il viaggio sono stati usati i più diversi carburanti, a seconda delle possibilità locali: benzina, alcool, olii minerali pesanti e miscele di benzina con olii di cotone, arachide, kapok.

Un battaglione di Granatieri partirà per l'Africa Orientale

VITERBO, lunedì sera.

In seguito all'arrivo del comandante la Divisione Granatieri, Giuliani, e del comandante di Brigata, gen. Vecchi, che hanno tenuto a rapporto tutti gli ufficiali delle gloriose fiamme d'argento, si è sparsa ieri la voce che un Battaglione Granatieri avrà la fortuna e l'onore di partire per l'Africa Orientale.

Sembra che il Battaglione sorteggiato sia il Primo del Terzo Reggimento.

La notizia ha destato indicibile entusiasmo nel Reparto favorito dalla sorte e ha dato luogo in città a manifestazioni di plauso ai nostri baldi ospiti.

Il Primo Battaglione prescelto è comandato dal valoroso grande mutilato di guerra e decorato maggiore Pezziga.

I dazi di transito nel Canale di Suez

Parigi, lunedì sera.

L'Agenzia *Havas* pubblica il seguente telegramma della *Reuter*:

« In seguito al decreto del Governo egiziano che abolisce la clausola oro, i diritti di passaggio del Canale di Suez saranno percepiti in lire sterline a partire da domani, sulla base di 7 scellini e 6 pence per tonnellata, invece di 5 franchi e 28 oro e di 3 scellini e 9 pence per tonnellata per nave con zavorra.

« I diritti sui passeggeri rimangono per contro fissati a 10 franchi oro a persona ».

Ginevra e il conflitto

Quale sarebbe lo scopo del soggiorno londinese di Avenol

Londra, lunedì sera.

Il problema dell'azione della Lega ginevrina nei confronti della vertenza italo-etiopica — si annuncia dai giornali — verrà esaminato nel suo complesso assai probabilmente nella giornata di domani, nel corso delle conversazioni che avranno luogo fra Avenol, Sir Samuel Hoare ed Eden. Com'è noto Avenol è venuto a Londra con lo scopo principale, almeno in apparenza, di conoscere il nuovo Ministro degli Esteri britannico.

La controversia — si afferma in questi circoli — è già stata formalmente considerata dalla Società delle Nazioni, poichè sotto gli auspici di essa è stata costituita quella Commissione arbitrale che, composta di due italiani, un francese e un americano, sta esaminando le responsabilità degli incidenti di frontiera.

Mancando l'accordo fra le due parti, i membri della Commissione devono entro il 25 luglio provvedere alla nomina di un quinto membro in funzione di arbitro.

In conformità delle deliberazioni del Consiglio della Società delle Nazioni, la Commissione deve terminare i suoi lavori prima del 25 agosto. In caso di difficoltà irresolubili, tanto al 25 luglio quanto al 25 agosto, il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà per esaminare la situazione.

Si assicura che la vertenza è stata oggetto di ulteriori discussioni, nella giornata di sabato, a Parigi, tra l'Ambasciatore britannico ed il Presidente del Consiglio Laval.

Nella stampa britannica la situazione viene esaminata con la solita linea di condotta.

Il *Times* approva l'atteggiamento del Governo britannico ed afferma che le principali Potenze devono mantenere il più stretto contatto in previsione di esercitare la loro congiunta influenza quando verrà l'ora.

Esaminando l'atteggiamento della Francia, che il giornale riconosce essere quello che maggiormente interessa, il *Times* scrive:

« E' chiaro che la Francia è strettamente legata all'Italia per poter aderire alle sanzioni previste dal *Covenant* della Società delle Nazioni.

Al momento attuale la politica del Governo britannico deve essere dominata dalla considerazione che se deve esserci una azione preventiva essa non può che essere un'azione collettiva, se deve raggiungere i risultati voluti.

"La gran Madre degli Eroi ci chiamerà...,,

Il Segretario del Partito ha diretto una esercitazione tattica di Giovani Fascisti dell'Urbe. Ecco i Giovani impegnati nell'azione fra cortina di fumo e sotto la protezione di carri armati veloci.

Il « Principessa Maria » salpa per Massaua

NAPOLI, lunedì sera.

Il piroscafo « Principessa Maria » è partito per Massaua con a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa ed alcuni operai specializzati.

Hanno assistito alla partenza i generali di brigata Scoppa e Carandola, le autorità portuali, le rappresentanze dei Gruppi Rionali e numerosa folla.

Allorchè il « Principessa Maria » ha tolto le àncore, la folla ed i partenti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione all'indirizzo di Casa Savoia e del Duce.

Il generale Condylis è giunto a Roma

ROMA, lunedì sera.

Stamane alle 7,45 è giunto a Roma il vice-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra di Grecia, S. E. il gen. Condylis, che è stato ricevuto alla stazione Termini dal Ministro di Grecia a Roma, dal conte Senni per il Ministero degli Esteri, dal generale Trezzani in rappresentanza del Ministero della Guerra, dai funzionari della Legazione di Grecia, dall'on. Coselschi, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra con una rappresentanza dell'Associazione stessa.

Il ministro greco, generale Condylis, ospite di Roma.

Condylis ha 56 anni ed è il capo supremo delle forze armate di Grecia, dopo aver iniziato la sua carriera militare come semplice soldato ed essersi distinto in varie occasioni sui campi di battaglia, dimostrando sempre un coraggio leggendario.

Egli è stato uno dei repubblicani più accaniti e fra gli intimi di Venizelos. Non appena però comprese che la Repubblica non era in grado di offrire al suo Paese il benessere che da essa si attendeva e che servire Venizelos non significava anche servire la Patria, non esitò a ripudiare gli antichi idoli e in un primo tempo appoggiava ufficiosamente il Governo Tsaldaris e ultimamente proclamava con dirittura di soldato la necessità di mutamento del regime.

Nella recente rivoluzione, la più vasta e meglio organizzata di tutte, è stato Condylis l'uomo che comandò le truppe governative e offrì al suo Paese il più grande dei servigi, riuscendo a sbaragliare i ribelli con accorta manovra, senza che molti figli della Grecia cadessero nella lotta fratricida.

Un messaggio di Condylis

Da bordo del piroscafo « Palestina ».

Il gen. Condylis ha inviato il seguente telegramma:

« Entrando nelle acque territoriali italiane mando il mio saluto augurale alla grande Nazione amica, della quale sono ospite, fiducioso che la mia visita, che si svolge sotto gli auspici dei camerati volontari di guerra, possa rinsaldare sempre più i vincoli di stretta amicizia fra Italia e Grecia, che hanno avuto nel mondo una missione provvidenziale. — *Gen. Condylis, vice-Presidente del Consiglio e ministro della Guerra di Grecia* ».

Il concordato fra Jugoslavia e Vaticano

BELGRADO, lunedì sera.

Il « Vreme » dice che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro di Giustizia a firmare un Concordato col Vaticano.

I reali del Belgio visitano Otto e Zita

Bruxelles, lunedì sera.

Il Re e la Regina del Belgio hanno fatto visita ieri all'arciduca Otto d'Asburgo e alla madre, l'ex-Imperatrice Zita.

MARCONI

Un'antenna dell'"Elettra,,

Sono imminenti le nuove esperienze di Marconi con le microonde. Il panfilo « Elettra » ha già raggiunto il Golfo Tigullio; nel piccolo laboratorio di bordo tutti gli strumenti e gli apparecchi destinati alle prove son perfettamente a punto

S. E. Starace premia i Dopolavoristi all'estero

Roma, lunedì sera.

Le sessanta squadre del Dopolavoro dei Fasci Italiani all'estero, che hanno partecipato al VII Concorso Ginnico Atletico, si sono schierate stamane in piazza di Siena a Villa Umberto, dove sono state passate in rassegna dal Segretario del Partito.

Subito dopo ha avuto luogo la consegna dei premi da parte del Gerarca, che era accompagnato dal Direttore Generale degli Italiani all'estero e dal Direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli atleti hanno quindi sfilato dinanzi al Segretario del Partito e si sono poi recati alla Casina delle Rose, dove è stato loro offerto un rinfresco, terminato il quale si sono di nuovo incolonnati e per via Veneto e via Boncompagni hanno raggiunto la sede degli Italiani all'estero, dove, tra grandiose e vibranti manifestazioni al Duce, la colonna si è sciolta.

Tanto la piazza di Siena, quanto lungo tutto il percorso compiuto dai ginnasti, la folla ha applaudito calorosamente.

57 rapidi turistici 46.395 viaggiatori

Roma, lunedì sera.

Ieri 7 con 56 treni e oggi 8 con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 46.395 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 322.

E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

I bimbi di Roma alle Colonie elioterapiche

Roma, lunedì sera.

Stamane hanno avuto inizio le partenze per le colonie elioterapiche della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, che accolgono 4500 bambini.

Le adunate e il trasporto dei piccoli coloni, presenziati di persona dal Segretario Federale e dai dirigenti dell'E.O.A. si sono svolti nel massimo ordine tra evviva al Duce e canti fascisti.

La produzione mondiale degli autoveicoli

Ginevra, lunedì sera.

Dalle statistiche pubblicate a cura della Società delle Nazioni, risulta che la produzione mondiale degli autoveicoli è aumentata del 90 % nel corso dei due ultimi anni, restando però sempre inferiore del 50 % al livello raggiunto nel 1929.

Vapore speronato da una nave sconosciuta nel golfo di Guascogna

Parigi, lunedì sera.

Il vapore irlandese *Meroyn* è stato investito al largo di Lorient da una nave sconosciuta.

Da alcune navi si è assistito al lento affondare del vapore che è stato abbandonato dall'equipaggio. La stazione marconigrafica di bordo non ha emesso segnali di soccorso.

Nove giorni alla deriva sopra un panfilo

L'Avana, lunedì mattino.

La stazione marconigrafica navale del nostro porto ha captato un messaggio del guardacoste *Santa Clara*, annunciante che la nave stessa ha tratto in salvo le cinque persone imbarcate sul panfilo canadese *Casarco*, che da nove giorni andava alla deriva.

Tra i salvati, che sono in condizioni pietose, è una donna con due bambini.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche in Eritrea

Asmara, lunedì sera.

Per lo sviluppo della rete elettrica in Eritrea e la trasformazione degli impianti telefonici e telegrafici, l'attuale potenza della rete elettrica di 1500 Kw. sarà portata a 3000, mediante lavori di installazione e rinnovamento.

La rete telefonica di Asmara per trecento abbonati viene completamente trasformata in commutazione automatica, e, per soddisfare le esigenze di tremila abbonati, la rete interna decuplicata, secondo le accresciute necessità.

E' stato provveduto e si provvede attualmente alla installazione di ventidue nuove centrali telefoniche e di quattordici nuove centrali telegrafiche.

L'urto fra Russia e Giappone ai confini della Manciuria con la Mongolia

Preparativi militari da ambo le parti

Sciangai, lunedì sera.

Grosse nubi, assai più dense di tempesta di quante mai siano mai comparse in quel cielo, pur così tormentato, pare si vadano addensando all'orizzonte della Manciuria.

L'avanzata continentale delle truppe nippo-mancesi sta forse per imbattersi nel primo serio ostacolo che il continente possa offrire al progredire dei giapponesi.

Si tratta infatti della Repubblica Mongola, confederata con la U.R.S.S., e cioè, mutati i termini, di un risorgere dell'annoso conflitto russo-giapponese.

Dall'antica Urga, ora Ulan-Bator-Khoto, capitale della Repubblica mongola, si ha notizia che quel Governo ha risposto in tono assai energico alle singolari richieste nipponiche dei giorni scorsi.

Il solito comando dell'Armata del Kuantung, — che non soltanto ha il diretto dominio del Manciukuò ma, come i recenti avvenimenti nel Ciahar e nell'Hopei dimostrano, fa la politica estera dell'Impero sul territorio continentale, — ha preso appiglio da un non ancora appianato incidente di frontiera del gennaio scorso per presentare alla Mongolia bruscamente una nota nella quale si prospetta la « convenienza » di inviare a Urga uno Stato Maggiore militare nipponico, di accordare agli ufficiali giapponesi la piena libertà di spostarsi in territorio mongolo e di stendere anche una linea telegrafica che colleghi i rappresentanti imperiali al comando centrale, nel Manciukuò.

Il Governo mongolo, di cui è uno dei capi Demid, provato condottiero di truppe e Ministro della Guerra, sembra però risponda per le rime. Innanzi tutto la nota di Urga rileva come « simili richieste siano incompatibili con le relazioni che debbono correre fra due Nazioni indipendenti ». Poi esprime lo stupore che il Comando dell'Armata del Kuantung, col quale la Mongolia non può, naturalmente, avere relazioni di sorta, possa permettersi una simile richiesta. Il Governo della Repubblica mongola dichiara anche di essere estremamente sorpreso « per l'illegale e incomprensibile attività delle autorità giapponesi e manciuriane, che violano le regole elementari della solidarietà e della pacifica vicinanza fra le Nazioni ». Infine il Giappone viene accusato di sabotare i negoziati iniziati per comporre l'incidente di gennaio, e di averne provocati volontariamente altri due. Per questi ultimi incidenti i Giapponesi,

Demid, il presidente del Comitato rivoluzionario di guerra — cioè ministro e capo militare della Repubblica Mongola.

oltre alle domande dianzi riprodotte, hanno chiesto le scuse delle autorità mongole e la punizione delle guardie di confine, giudicate « responsabili » perchè hanno fatto il loro dovere. Tutte le richieste sono nettamente respinte dalla Mongolia.

Innanzi a questo atteggiamento, che deve apparir nuovo al Comando dell'Armata del Kuantung, si vedrà ora lo sviluppo della situazione. Bisogna ricordare che la nota nippo-mancese imponeva, se le domande non fossero state accettate, il ritiro delle truppe mongole dal confine orientale. In qualche ambiente politico si crede che questo incidente abbia assai maggior gravità di quanto a molti non appaia. Il Giappone, si dice, inorgoglito dai continui successi della sua politica di forza e preparato ormai ad attaccare da posizioni strategicamente favorevoli l'Armata sovietica dell'Estremo Oriente, quella di Blücher, non esiterà a invadere la Mongolia appunto per provocare una reazione militare russa e avere così il motivo per iniziare il grande conflitto cui aspira da decenni.

Del resto la grandiosità delle manovre di difesa aerea svoltesi in questi giorni a Tokio e in altri centri importanti del Giappone non è priva di significato.

La Repubblica mongola, che fa parte della Unione Repubbliche Sovietiche-Socialiste, si trova ora a diretto contatto con le truppe della Manciuria; cioè giapponesi. Pertanto la U.R.S.S. ha disposto perchè l'esercito mongolo sia posto in piena efficienza. Ecco soldati in esercitazione con maschere antigas.

Da Vladivostok a Tokio la distanza non è così grande che i potenti plurimotori da bombardamento dell'aviazione russa non possano tentare con speranza di successo un colpo di mano. Per questo la base aerea di Vladivostok, la città che già legò il suo nome alla storia della guerra russo-giapponese, è stata in questi anni rafforzata ed ampliata.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

DODICIMILA DOPOLAVORISTI sono stati passati in rassegna a Roma dal Duce.

LA 1ª SQUADRA NAVALE si è ancorata nelle acque di Roma.

IL DUCE HA DISPOSTO un sussidio di 1000 sterline per i terremotati del Belucistan. Il Viceré delle Indie ha ringraziato.

I GIOVANI FASCISTI DELL'URBE hanno eseguito esercitazioni tattiche alla presenza del Segretario del Partito.

IL GENERALE CONDYLIS è giunto a Roma.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha inaugurato ad Ancona la III Mostra della pesca.

A MONCRIVELLO è stata inaugurata una centrale idrivora.

TORINO

IL PREFETTO, IL VICE-SEGRETARIO FEDERALE, IL PODESTA' hanno inaugurato un acquedotto ed altre opere pubbliche nel Canavese.

ESTERO

ASPRE CRITICHE sono fatte dalla stampa inglese alla politica del Governo.

IN FRANCIA si deplora la condotta politica britannica.

LE «CROCI DI FUOCO», che radunano sotto le loro bandiere gran numero di ex-combattenti francesi, si dimostrano sempre più ostili ai partiti di sinistra. In proposito il col. De la Roque ha fatto energiche dichiarazioni.

IN GERMANIA si inasprisce la campagna contro i religiosi di fede cattolica.

SPORT

NUVOLARI ha vinto il Circuito del Valentino.

IL CIRCUITO DEL LARIO, la classica gara motociclistica, è stato vinto da Serafini.

COPPA EUROPA. — Juventus, Ferencvaros e Sparta sono qualificate per le semifinali. Fra Austria e Slavia occorrerà una partita di qualificazione.

GIRO DI FRANCIA. — La tappa di ieri è stata vinta da Aerts (belga). Maes è sempre «maglia gialla». Gestri è primo degli isolati.

Una suggestiva cerimonia in San Domenico

Ieri mattina nell'artistica chiesa di San Domenico, auspice il Consolato della Repubblica di San Marino, si riunì un eletto gruppo di Cavalieri dell'Ordine Equestre di Sant'Agata per festeggiare con solennità di rito i neo-decorati: generale di Divisione Gr. Uff. Nestore Fasolis e il Rev.mo Padre Comm. Tomaso Maria Alssia O. P.

Dopo una religiosa funzione celebrata dal P. Alssia, in cui vennero benedette le insegne dell'Ordine offerte ai neo-decorati, tutti i convenuti si riunirono in un salone attiguo, per un [illegible] d'onore. A nome del gruppo furono elevate parole di circostanza il prof. Gr. Uff. Felice Bernucci, docente alla R. Università, esaltando il valore e la virtù degli illustri festeggiati.

L'Avv. Comm. Camillo Gay, segretario capo del Comune, rivolse un devoto pensiero a S. E. il Ministro Thaon di Revel Gr. Uff. nell'Ordine, presente in ispirito alla simpatica cerimonia.

La coltellata del suocero

Questa mattina è stato nuovamente interrogato all'Ospedale Martini, ove si trova degente, seppure migliorato da ieri sera, quel tale Vittorio Armano di 29 anni che poco dopo le ore 22 era stato colpito in via S. Donato 41 con una coltellata dal suocero Eugenio Lupo. L'Armano ha dichiarato che il diverbio è stato cagionato dal fatto che egli aveva colpito con uno schiaffo il proprio figlio, il quale ad ogni costo voleva gli si desse del ghiaccio, cosa questa ritenuta sconveniente dall'Armano stesso.

Agli strilli del ragazzo il Lupo, che è portinaio nella casa stessa, interveniva prendendo le parti del bimbo.

Di qui il litigio, conclusosi con la coltellata. Il diverbio si è svolto nella portineria e non già nell'osteria esistente nella casa, dove i litiganti non hanno messo piede.

A teatro

MICHELOTTI

La novità di questa sera

Al «Michelotti», questa sera, come abbiamo più volte annunciato, va in scena la seconda novità della Compagnia di riviste «Imperial», che ogni sera richiama, nel fresco ritrovo estivo, numeroso pubblico plaudente. Si rappresenta «Mettiamo le cose a posto» bizzarria comico-grottesca in due parti e venti quadri di E. Turco, allestita con cura e con ricchezza di scenari e di costumi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,55: Notiziario in esperanto — 19,45: Cronache del turismo / Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero - Nell'intervallo: Notiziario - Dopo il concerto: Gigi Michelotti: «Colloquio con un poeta» — 22: «Una parte difficile», commedia in un atto di E. Rotta - Dopo la comm.: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Amor di principi», operetta in 3 atti di Eysler diretta dal M.o Lombardo - Negli intervalli: Conversazione di E. Murolo - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: Musica da camera. — **Vienna**: 22,10: Il cembalo fino a Bach e Haendel. — **Bruxelles I**: 20: Concerto variato. — **Praga I**: 21,15: «Quarta sinfonia in sol magg.» di Mahler. — **Copenaghen**: 22,30: Musica da camera. — **Lyon la Doua**: 20,30: «Il castello storico», commedia in tre atti di Blesnoffier de Turique. — **Marsiglia**: 20,45: «La casa delle tre ragazze», operetta in 3 atti di Schubert. — **Nizza-Juan les Pins**: 20,15: «Le tenaglie», commedia in 3 atti di Hervieu.

Rombante cavalcata al Valentino

La contessa Jolanda Calvi di Bergolo dà la partenza alla prova finale del Circuito automobilistico del Valentino. (Foto Gherlone).

Vecchi e nuovi aspetti della città

La piazza che fu un giardino principesco

E' piazza Carlo Alberto; una delle più giovani fra quelle del centro; ed è la piazza che, in un giro relativamente breve di anni, ha più frequentemente mutato aspetto. Fra non molto una speciale animazione le verrà conferita col trasloco della Biblioteca Nazionale, che — com'è risaputo e come La Stampa annunziò a suo tempo — dalla sede Universitaria di via Po passa nell'intero isolato fra le vie Bogino, Battisti e Principe Amedeo. Sulla piazza sarà l'ingresso principale per i frequentatori.

I lavori di restauro

I lavori di restauro e di sistemazione si calcola che potranno aver inizio fra tre mesi, forse prima. Già si è provveduto perchè i due distinti edifici che formano l'isola siano lasciati del tutto liberi: già la Direzione della Biblioteca ha cominciato lo sgombro dei locali che vi occupava col materiale che non trova posto all'Università.

Due edifici, dicemmo. E' bene, infatti, chiarire che il lato prospiciente la piazza, disegnato dall'architetto Filippo Castelli sulla fine del secolo XVIII e probabilmente alquanto modificato in facciata nel secolo scorso, conteneva le scuderie del palazzo Carignano e faceva da sfondo a un ampio giardino. Chi indugi a osservarne la ridondante decorazione, stracarica di fregi e di emblemi — bandiere, aquile, ghirlande, elmi, corazze, lauri, cornucopie — vi riscontrerà i segni d'un discutibile ma caratteristico neo-classico, di cui non v'è altro esempio a Torino; da ciò la convenienza artistica della sua integrale conservazione.

Più recente è la parte orientale. Il palazzo di via Bogino 6 fu eretto alla metà dell'ottocento su disegno del prof. Alessandro Antonelli e doveva servire per il Collegio delle Provincie, ma diventò invece, dapprima una caserma, poi sede per metà della Scuola di Guerra istituita nel 1867 e per il resto dell'Intendenza di Finanza e dell'Ispettorato Provinciale delle Imposte. In seguito vi risiedè il Provveditorato agli Studi; alla vigilia e nei primordi del Regime fu la non dimenticabile Casa del Fascio, ove si radunavano le organizzazioni politiche ed economiche volute dal Duce.

La circostanza che il palazzo antonelliano avesse ospitato l'Intendenza fa supporre che ne sia derivato il nome di via delle Finanze all'adiacente strada dall'immediato dopoguerra intitolata a Cesare Battisti. Ma non è così. Contrada delle Finanze si chiamava molto avanti che sorgesse quell'edificio e che l'Intendenza fosse istituita. Il nome traeva origine dall'altro ben più vecchio fabbricato ove in seguito s'aprì la Galleria Subalpina. Questo si — fin dal secolo XVIII — era stato per eccellenza il «palazzo delle finanze»; fu un tempo, anzi, che vi si raccoglievano tutte le branche di codesta attività amministrativa. Erano lì, nel 1750, la Segreteria di Finanza, l'ufficio del Soldo, la Dogana, la Tesoreria e la posta delle lettere.

La carta del 1840

A consultare la carta topografica del 1840, si vede che vi permanevano l'Azienda Generale delle Gabelle, l'Azienda e la Segreteria delle Finanze, il Debito e la Pubblica Amministrazione, oltre alla Segreteria degli Affari di Sardegna.

La via Carlo Alberto, scendendo dalla contrada di Po, attraversava allora il giardino del Carignano, che divideva in due, giungeva fino alla strada di San Filippo, ora Maria Vittoria, e di qui mutava il nome in contrada Madonna degli Angeli.

L'abolizione del giardino e la creazione della piazza coincidono con l'erezione del monumento al Re Magnanimo. L'iniziativa di onorare il Monarca è del 1847, all'indomani delle coraggiose riforme da lui concesse. Il 4 Novembre il Ministro degli Interni, Des Ambrois, riceve il progetto d'una pubblica sottoscrizione, alla quale, una settimana dopo, il Municipio subito concorreva con cinquantamila lire. Gli eventi del '48 obbligarono a rimandare ogni attuazione; ma il 26 Marzo '49, mentre il fondatore delle libertà statutarie s'avviava al doloroso esilio, la proposta fu ripresa nella seduta della Camera e, su mozione del deputato Chenal, veniva deliberato all'unanimità d'innalzare una statua «che perpetuasse l'ammirazione di tutti allo sventurato e glorioso principe».

Si nominò una Commissione che — relatore il Rattazzi — presentò un progetto di legge approvato il 31 agosto dello stesso anno. Era stabilito di utilizzare le somme raccolte, aggiungendo, da parte dello Stato, un primo stanziamento di trecentomila lire; l'invito a inviare i bozzetti era esteso a tutti gli scultori italiani; premio al prescelto: ventimila lire. Per la località si indicava la piazza di Italia o, poco più in là, piazza Emanuele Filiberto. Ma sull'ubicazione, come pure sui particolari del concorso, fece riserve il Senato quando, in massima, approvò la legge.

Discussione appassionata

Nel dicembre 1850 si procedeva alla nomina d'una seconda Commissione composta del Ministro dei Lavori Pubblici, Paleocapa, tre senatori: Roberto d'Azeglio, Mosca e Di Breme; tre deputati, Rossellini, Durando e Bosso; tre membri nominati personalmente dal Re: il conte Cibrario, il generale Menabrea, il Molano; e un delegato del Consiglio Comunale: l'ing. Promis. Questa Commissione doveva fissare il genere del monumento, decidere il luogo e, rinunziando all'idea della gara, chiamare senz'altro l'artista a cui affidarne l'esecuzione. Fu scelto lo scultore Carlo Marocchetti, già salito in gran fama col magnifico e popolare «Caval 'd brons» di Emanuele Filiberto; ma, riguardo alla ubicazione, restarono a lungo discordi i pareri: il Comitato promotore del '47, in data [illegible] 1851, presentava il suo voto perchè il monumento sorgesse «tra il palazzo Carignano e il quartiere dei granatieri (ex-scuderie), sopprimendo il giardino che vi esiste»; la Commissione, il 27 maggio, proponeva di erigerlo nella piazzetta dinanzi al Palazzo Reale.

La questione, complicata da esigenze di bilancio, si trascinò per cinque anni. Solo nella tornata della Camera del 20 maggio 1856 — dopo un'appassionata discussione alla quale parteciparono i ministri Cavour e Paleocapa, i deputati Martelli, Valerio e Farini, fu deliberata l'area attuale. Trionfava, insomma, il voto del Comitato e Torino poteva così arricchirsi della nuova centralissima piazza.

Gli abbellimenti della piazza

Per il monumento si provvidero in totale seicentocinquantamila lire e al Marocchetti, nei limiti della somma, si accordava, dice il decreto, «piena facoltà di modificare, d'intesa col Ministro dei Lavori Pubblici, il disegno dei particolari, fermo restando lo scopo e il concetto dell'opera». Frutto di tale facoltà furono — intorno alla bronzea statua equestre del Sovrano — le aggiunte quattro statue, ugualmente in bronzo, simboleggianti le armi dell'esercito piemontese. Il monumento s'inaugurò il 21 luglio 1861, primo del Regno d'Italia.

A quell'epoca già erano in programma gli abbellimenti alla piazza, mediante la costruzione dell'ala est del palazzo Carignano, destinata a comprendere la vasta aula parlamentare. I lavori, su progetti del Ferri e del Bollati, cominciarono nel 1863 e tutti sanno come, trasferita la Capitale a Firenze, quel corpo passasse in proprietà del Comune, che lo adibì a Museo.

Nel palazzo di San Filippo, già sede del Ministero dei Lavori Pubblici, entrò la Direzione delle Poste, rimastavi, con gli uffici dipendenti, fino al 1910. E' il palazzo che ospitò poi l'officina Carte Valori e che, accuratamente riparato, divenne la Casa Littoria. Il salone a terreno, con ingresso da via Principe Amedeo — oggi sede d'una tra le più delicate e provvide istituzioni del Regime: l'Ente Opere Assistenziali — conserva la identica struttura dell'ex-salone per i servizi della posta centrale. Il telegrafo, all'altro lato della piazza, occupava il fabbricato da chiamarsi ormai della Biblioteca Universitaria.

Nel '74 e '75, in diciotto mesi, s'apriva la Galleria dell'Industria Subalpina. Il palazzo del Ministero delle Finanze, partita la Capitale, era stato trasferito anch'esso al Municipio che, cedendolo nel 1873 alla Banca Subalpina, le poneva la condizione di costruire un passaggio coperto comunicante con piazza Castello. Il disegno della galleria — linda e luminosa, divisa in due ordini, con un ballatoio che la corre tutt'intorno sopra l'ammezzato — si deve all'ingegnere Pietro Carrera.

Fu più volte ricordato che in questo palazzo abitò, l'autunno e l'inverno del 1888, Federico Nietzsche, che aveva preso in affitto dalla famiglia del signor Davide Fino, proprietario d'una vicina edicola giornalistica, poche stanze all'ultimo piano con entrata da via Carlo Alberto e finestre prospicienti l'omonima piazza. Il grande filosofo vi trascorse mesi d'intensa e fiduciosa attività. Purtroppo un giorno, in via Po, gli successe il noto penosissimo incidente, primo allarme del male atroce che doveva per sempre ottenebrare il suo spirito.

C. Merlini

Il ritorno del Federale

Con il treno delle ore 8,20 ha fatto ritorno da Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Le avventate chiacchiere di una avvenente signorina

La signorina Teresa Molino — un'avvenente ragazza sui venti anni, amante della propria libertà — nei primi mesi del 1934 si recava a Pisa per incontrarsi col fidanzato — cinquantenne ormai, ma molto ricco — sceltole dai genitori, desiderosi di ben sistemare la propria figlia. Nella fretta della partenza la signorina dimenticava nella propria camera una lettera inviatale da un amico, lettera contenente delle frasi molto affettuose, che mettevano in allarme la nonna della Molino nelle cui mani cadeva il documento. La vecchia signora si affrettava a comunicare la lettera alla nuora che procedeva ad un serrato interrogatorio della signorina; costei, dopo alquante reticenze, illustrava ampiamente le sue relazioni amorose. Affermava, così, di avere avuto anzitutto dei rapporti con tale Giacomo Belleri, poi con tale Giuseppe Vitopasca: contro costoro i coniugi Molino si affrettavano a scagliare i fulmini della propria indignazione sotto forma di una querela per ratto improprio. Raggiunta in quello scorcio di tempo la maggiore età la ragazza, coerentemente al suo temperamento, fuggiva di casa e non più sotto la tutela dei propri genitori essa si recava dal commissario di P. S. cav. Spinazzola a dichiarare che i suoi famigliari l'avevano maltrattata e perfino bastonata; tali affermazioni venivano ripetute in buona fede dal Vitopasca. Ne conseguiva una nuova querela per calunnia contro il Vitopasca e la Molino. I due processi sono stati discussi dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Martelli; Cancelliere cav. uff. Luotto); il dibattimento si è concluso con l'assolutoria del Vitopasca e della Molino e la condanna del Bellerì a sei mesi di reclusione — col beneficio della condizionale e della non iscrizione — nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

I brevetti immaginari

Nel marzo e nell'agosto dello scorso anno il disegnatore meccanico Giuseppe Rubillo Galantini nativo di Zola Predosa, di 60 anni, veniva incaricato dai signori Carlo Cotti e Remo Perino delle pratiche relative alla concessione di due brevetti di invenzione: a tale uopo essi avrebbero versato rispettivamente L. 560 e L. 580. Dopo qualche tempo il Galantini consegnava ai due inventori i certificati richiesti muniti del bollo della nostra Prefettura. Passato qualche mese il Cotti e il Perino si accorgevano che i documenti a loro consegnati erano stati falsificati: essi si affrettavano a denunciare l'accaduto all'autorità giudiziaria che dopo minute indagini rinviava il Galantini al giudizio del Tribunale per truffa e falso. Il Galantini ha anzitutto negato di avere avuto dal Perino le 580 lire che questi asserisce di avergli versato.

— Se avessi ricevuto tale somma — egli ha aggiunto — non avrei avuto bisogno del foglio di via della R. Questura per recarmi presso la mia famiglia a Modena.

Ha poi contestato di aver falsificato i documenti:

— Mi trovavo a quell'epoca — egli ha chiarito — presso il convalescenziario della Crocetta: come potevo provvedermi degli strumenti atti a compiere il falso? Se avessi avuto qualcosa da rimproverarmi — egli ha poi concluso — non mi sarei recato — appena uscito dalla casa di cura — in Questura per chiedere il foglio di via.

Il P. M. cav. Sacerdote ha chiesto la condanna del Galantini a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa; il difensore avv. Lina Furlan ha ampiamente illustrata la difesa del suo cliente ed il Tribunale, in parziale accoglimento della tesi prospettata dalla difesa ha condannato il Galantini a 1 anno e 8 mesi di reclusione, col beneficio del condono, per modo che egli ha potuto subito essere rimesso in libertà.

Il ribaltamento di un camion
Due feriti

Poco dopo le ore 4 di questa mattina erano accompagnati da un lattaio alla casermetta dei pompieri del Lingotto certi Giuseppe Audisio fu Giuseppe di 27 anni e Giovanni Odello fu Giovanni di 45 anni, entrambi domiciliati a Candiolo, i quali presentavano ferite — per il primo assai gravi — in varie parti del corpo.

I due raccontavano di essersi ridotti in così malo modo per il ribaltamento di un autocarro, sul quale erano stati ospitati per venire in città. Dopo la prima medicazione, i due erano portati all'Ospedale S. Giovanni, dove l'Audisio era ricoverato in osservazione e l'Odello era giudicato guaribile in una settimana.

Malore improvviso

Il meccanico Quinto Varese fu Francesco di 25 anni, mentre, verso le ore 8, si trovava all'angolo di via Genova e corso Spezia, era colpito da malore e stramazzava al suolo. Si produceva così ferite che all'Ospedale S. Giovanni erano giudicate guaribili in 16 giorni.

Cameriera infedele

Nel luglio dello scorso anno il cav. Luigi Rovelli notava la scomparsa di un orologio di platino con brillanti; denunciato il furto alla P. S. i sospetti cadevano sulla cameriera del denunciante, la ventiduenne Giuseppina Gabriolotto, che nel frattempo aveva abbandonata la casa del cav. Rovelli. Rinviata a giudizio per furto il dibattimento si è celebrato in assenza della ragazza, che è stata condannata a 8 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La serata benefica di domani pro "Carità del Sabato,,

Domani sera dalle ore 21 fino all'una dopo la mezzanotte, nella nuova lussuosa sede estiva della sala Gay, in corso Moncalieri 52, le più eleganti coppie della società torinese avranno occasione di intrecciare sbrigliate danze al suono di un'orchestra che ha mietuto trionfi in moltissime capitali d'Europa. Questo «jazz», composto di dodici esecutori e diretto dal maestro Angelini, costituisce una attrattiva di prim'ordine.

Tante attrattive non mancheranno di richiamare domani sera in corso Moncalieri 52 una fitta folla di eleganti signorine e di cavalieri tanto più che i prezzi non subiscono alcun aumento dal normale e non è richiesto l'abito di società. Coloro che interverranno alla serata avranno invece la soddisfazione, divertendosi, di concorrere a compiere un'opera benefica, poichè l'introito della festa va a beneficio de «La Carità del Sabato» de La Stampa, che coopera con le Istituzioni del Regime nel sollevare le precarie condizioni dei poveri. La serata sarà arricchita da esibizioni originalissime della nota coppia Nelly-maestro Gay.

(Foto Gherlone)

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La pesantezza dei titoli a reddito fisso, unita all'inattività quasi generale, deprime le quotazioni di tutti i valori che chiudono ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	71 50	69 90
100	Id. f. c.	71 50	69 90
100	Pr. Red. 3½	69 50	68 10
100	Id. f. c.	69 [illegible]	68 25
500	I.R.I. 4½ a.	444 —	442 50
500	Torino 4½ a.	447 —	448 —
500	Torino a c.	472 —	471 —
500	S. Paolo 3½	420 —	420 —
500	Id. 4 (già 5) c.	467 —	467 —
500	Ferrov. 3 c.	287 —	287 —
500	El. Ferr. 4½ c.	448 50	448 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 35	98 —
100	Id. 1941	98 75	98 —
100	Id. 1943 VII	89 —	88 80
100	Id. 1943 XII	89 —	88 80
500	S.T.E.T.	528 —	528 —
500	Miglior. 4	424 —	424 —
1000	B. d'Italia	1442 —	1415 —
250	Molitorr.	468 —	468 —
500	Meridionali	678 —	678 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. L.	106 —	106 —
100	Torino-Nord	146 —	146 —
10	Italiana Gas	14 [illegible]	14 50
100	Elettr. A. L.	110 —	107 —
50	Sip	50 25	49 9/16
500	Terni	237 —	237 —
100	Valdarno	158 50	158 —
[illegible]	Merid. Elettr.	257 —	258 —
75	P. C. E.	85 —	83 25
100	Sesa	78 —	77 35
500	Edison	774 —	775 —
500	Castigliano	760 —	763 —
200	Nebiolo	179 —	179 —
125	Bauchiero	170 —	170 —
50	Tedeschi	100 50	100 50
200	Ilva	197 —	197 —
250	Fiat	386 —	385 50
50	Ansaldo	55 50	54 —
17,50	M. Amiata	39 —	37 75
100	Montecatini	178 —	177 50
250	Montepomi	452 —	450 —
5	Schiapparelli	5 —	4 80
100	Mira Lanza	109 —	108 —
75	Cir	179 —	179 —
500	Arena Pol.	468 —	466 —
75	Fiorio	45 —	44 75
25	Venchi-Unica	33 —	32 75
250	Viscosa	383 3/4	382 50
25	Valli Lanzo	23 75	23 75
500	Lane Borg.	1560 —	1560 —
200	S. Stabili	[illegible]	210 —
100	Cart. Ital.	135 —	134 —
[illegible]	Cart. Burgo	259 —	258 —
50	Fornaci	162 —	162 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 59,65; New York 12,105.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Mercato di pochi affari e generalmente incerto. Dopo una apertura calma i corsi subiscono lievi flessioni e chiudono all'incirca sui minimi della giornata. Anche i Fondi dello Stato partecipano della generale incertezza del mercato e segnano corsi meno resistenti. Ferme ancora le Linificio, le Montecatini, la Breda, le Reggiane, le Emiliane, le Vizzola, le Eridania e la Pirelli Italiana. Resistente le Fiat.

Rend. Ital. 3,50 % 69,75; Redimibile 3,50 % f.m. 68,25; B. Italia 1390; Ass. Gen. 4220; Centrale 676; Medit. 464; Merid. 680; Venete Costr. 229; Rubattino 117; Cantoni 1710; Furter 60; Olona 78; Seriana 3,50; Ticino 95; Cisceso 280; Stamp. [illegible]; Costa 348; Linificio 345; Rossari 378; Rotondi 250; Tessil 30,75; Cot. Merid. 17,5/8; Un. Manif. 277; Gerardo 950; Rossi 3310; Targetti 98; Cascami 383; Bernasc. 59,50; Snia 382; Pacchetti 75; Ansaldo 55; Ilva 196,50; Metall. It. 254; Amiata 38; Montec. 178,50; Dalmine 227; Breda 176,50; Bianchi 84,50; Isotta 37,25; Fiat 384; Reggiane 43,25; Adriat. 163; Piacent. 185; Cieli 282; Dinamo 290; Brrec. 262,50; Valdarno 158,50; Alta Italia 110,50; Emil. [illegible]; Trezzo d'Adda 369; Cisalp. priv. 133, ord. 79,75; Sesa 77,50; Edison 775; Posterz. 591; Sip 49,95; Tirso 86,50; Vizzola 388; Merid. El. 257; Terni 232; Unes 11,35; Italcable 24,75; Tecnom. 65; Distill. 187,50; Erid. 396; Zucch. 1970; Raffin. 448; Italgas 14,50; Lanza 109; Petroli 10; Andes 76; Fondi. Reg. 0,90, id. 7 % [illegible]; F. Rust. 85; B. Stab. 210; Saleraria 26,50; Baroni 18; Alberghi 41,75; Italcem. 420; Pirelli It. 1059; Pirelli e C. 408,50; Brasital 95; Dell'Acqua 175. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 84,65; Fond. Venezie 4 % 438; Cons. terr. 4 % 425; Cred. Migl. 4 % 419; B. Lavoro 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 462,50; B.T.N. 5 % ('40) 98,20, id. ('41) 98,20, id. 4 % ('43) 87,80; I.R.I. 4,50 % 448; Elettr. Ferr. 4,50 % 445,50. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 395,50; Londra 59,65; Amsterdam 833; [illegible] 166; Bruxelles 204; Berlino 487,33; Praga 50,75; New York cheque 12,10 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 70; Redim. 3,50 % f.m. 68,20; id. cont. 68,10; Obbl. Ven. 3,50 % 85,20; B.T.N. 5 % (1940) 98,10; id. (1941) 98,20; id. 4 % (1943) 88,20; Cred. Miglior. 4 % 417; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1380; Saturnia 26; Merid. 678; Medit. 464; Rubatt. 115; Lloyd Sab. 12,60; Alta Italia 104; Polare 16; Coton. Merid. 17,60; Snia 381; Montec. 178; Amiata 39; Ilva 196; Ansaldo 54,25; Metall. It. 253; S. Giorgio 225,50; Fiat 384; Unes 11,60; Sip 50; Terni 236; Eridania 394; Zuccheri 1980; Raffineria 442; Distilleria 187; Molini 273; Andes 75; R. Stabili 210. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 395,50; Londra 59,65; Olanda 823; Spagna 166; Belgio 204; Berlino 487,33; Praga 50,64; Buenos Aires, carta 3,19; New York 12,105.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 69,80; id. f.m. 70; Redim. 3,50 % cont. 68,30; id. f.m. 68,50; Obbl. Ven. 3,50 % 85,65; B.T.N. 5% (1940) 98,40; id. (1941) 98,30; id. 4 % (1943) 88,50; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 592; B. Italia 1397; Cr. Fond. 472; Centrale 680; Merid. 681; Tram. 277; Rubatt. 115; Coton. Merid. 17,65; Snia 383; Metall. It. 235; Ilva 197,50; Montec. 178,75; Amiata 39,50; Ansaldo 55,25; Fiat 384; Terni 236,50; Rom. Elettr. 350,50; Romana Zucch. 108,50; Fondi Rustici 43,25; Immob. 370; R. Stabili 210,50; Impr. Fond. 45; Risanam. 1003; Acqua Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,65; Zurigo 395,50; New York 12,106.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 10 alle 19; e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 16, 21,30, L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: ore 17 e ore 21: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Grand Hôtel, Greta Garbo
VITTORIA: Sotto falsa bandiera (G. Fröhlich, C. Susa) e Arte Varia.
IDEALI: Odeon Follies e Tripolo rita.
ALPI: Catene, N. Shearer, March. 1,05
SPLENDOR: Piano-forte, Crik-Crok 1,05
MASSIMO: «La contessina si diverte».
SAVOIA: Accadde una notte. Cl. Gable.
ITALA: «L'accusa». Edmund Lowe.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Sacramenti Religiosi, è mancato ai suoi cari il

Cav. Luigi Destefanis

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Carolina**, la zia **Lina** che lo ebbe caro come un figlio, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Andezzeno alle ore 9 martedì 9 corr. La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alle onoranze funebri. (A

Andezzeno, 8 luglio 1935-XIII.

Il **Fascio di Andezzeno** comunica con immenso dolore la perdita del

Cav. Luigi Destefanis

Ex Segretario Politico - Presidente dell'O. N. B. - Conciliatore ed ex Presidente dell'Asilo

Andezzeno, 8 luglio 1935-XIII.

Impiegati e Personale della Ditta Cav. Medardo Cumino con profondo rimpianto partecipano la dolorosa immatura perdita avvenuta ieri in Andezzeno del

Cav. Luigi Destefanis

amico e collaboratore del loro principale.

Torino, 8 luglio 1935-XIII. (A

Il Cav. **Medardo Cumino** partecipa col più vivo cordoglio la immatura perdita del suo affezionato collaboratore ed amico

Cav. Luigi Destefanis

mancato ai suoi cari ieri.

I funerali avranno luogo ad Andezzeno il giorno 9 alle ore 9.

Torino, 8 luglio 1935-XIII. (A

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fungo Clementina n. Terzolo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Angelo**, i figli **Felicina, Isabella, Rita, Gaetano, Antonio, Enrica** con le rispettive famiglie, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto, 21.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Domenica 7 corr. si è addormentato in Cristo

Geymet Dott. Giovanni

Ne danno partecipazione la figlia **Lina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9,15, partendo da via Silvio Pellico 19.

«Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno».
Filipp. 1° XXI.

Torino, v. Chiesa della Salute 1.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-153

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari munito dei Conforti Religiosi il

Geom. Giovanni Marazzina

Ne danno l'annunzio la moglie **Carolina Bacolla**, i figli **Giuseppina** e Dott. **Carlo** con la moglie **Gigetta Santamaria** e bimbi **Maria-Grazia** e **Gian-Franco** che tanto adorava, la sorella, i fratelli, parenti tutti e l'affezionata **Teresa Ferrari**.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 8, partendo da via Principe Tommaso, 48.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-083

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Pina Saletta n. Micchiardi

Straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito **Ercole** colla figlia **Adriana**; il padre Cav. **Giacomo**; il fratello Ammiraglio **Bernardo** con la consorte **Silvia Daeglio** e figli; le sorelle **Lina** col marito Dott. **Alfredo Guilino** e figlia **Elisa**; i cognati, le cognate e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cibrario, 32, indi la cara Salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza a preghiere.

Torino, 8 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-083

MEMENTO

Nel triste anniversario della morte di BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE e di CAMILLA CANUTTI Ved. BORGATTA, il giorno 9 luglio, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Mercoledì 10 luglio, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile GIORDANO TEMISTO, saranno celebrate alla Consolata Messe di suffragio continuate dalle 6,30 alle 9. La vedova ringrazia coloro che pregheranno con lei.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Viaggio di nozze

Il treno si mise finalmente in moto. Emma, dal finestrino, salutò un'ultima volta i parenti e le amiche accorse a porgerle gli ultimi auguri, poi si volse verso il suo adorato Alberto! quale emozione dolcissima e quale commozione intensa trovarsi ora sola con lui! L'abbracciò con effusione e gli offrì la bocca in un bacio in cui erano racchiusi tutto il suo amore e tutta la sua infinita tenerezza... Indi si lasciò cadere affranta sul sedile. L'inevitabile fatica degli ultimi preparativi e più ancora, le emozioni delle nozze e il distacco dai suoi avevano esaurite le sue forze; le palpebre parevano di piombo e tentavano di chiudersi; i nervi non reggevano più; essa non trovò più la forza di reagire; contro la sua volontà, appoggiò il capo contro la spalliera e... si addormentò.

Alberto non ne fece gran caso: aveva innanzi a sè tanto tempo per godere della piena felicità del loro amore! La loro strada, fulgida di luce e di beni, si iniziava appena ora e si proiettava infinitamente nell'avvenire... Meglio dunque lasciarla riposare... Guardò con compiacimento il volto leggermente reclinato della dormente, sulla cui bocca era diffuso un sorriso di suprema beatitudine; diede una fugace scorsa ad alcuni giornali e a qualche rivista; mangiò lentamente un arancio; fumò qualche sigaretta; si mise ad osservare, fuori del finestrino, il paesaggio che sfuggiva con velocità vertiginosa; poi si alzò per fare alcuni passi nel corridoio del treno.

In piedi, vicino alla porta del suo scompartimento, stava una donna: bella certo e vestita con quell'eleganza raffinata e ricercata propria della dama di mondo. Quando lo scorse, essa gli domandò, con un accento alquanto esotico: — Scusi, signore: avrebbe, per favore, uno zolfanello? — Alberto, da perfetto cavaliere, accese garbatamente la sigaretta, che essa teneva in bocca.

— Grazie! — proseguì essa. — Saprebbe dirmi se siamo ancora molto distanti da Genova?

— Un'ora forse.

— Ancora? — sospirò. — E' così noioso viaggiar soli! E' solo anche lei?

— No — rispose Alberto.

La donna scrutò incuriosita nell'interno dello scompartimento e, sorridendo con intelligenza, esclamò: — Ah comprendo: loro sono in viaggio di nozze!

E continuò a parlare con quella sua voce calda e affascinante, infiorando il suo discorso con una quantità di osservazioni acute, vivaci, che rivelavano in lei la donna intelligente, spiritosa ed esperta della vita. Alberto a poco a poco ne rimase, quasi senza saperlo, affascinato; quando, poco dopo, fu annunziato il turno del pranzo nel vagone ristorante e la donna gli chiese se egli e la sua signora avrebbero gradito pranzare con lei, accettò senz'altro con entusiasmo e soggiunse:

— Tanto per semplificare le cose, dirò a mia moglie che noi siamo antiche conoscenze; anzi ex-compagni d'ufficio, dove lei disimpegnava le mansioni di corrispondente...

— Di francese, tedesco e inglese.

— Perfettamente.

E Alberto, tutto pieno di meraviglia e di ammirazione per le singolari qualità dell'affascinante signora, rientrò nello scompartimento per risvegliare la sua Emma. Questa dapprima si sentì tutta confusa e mortificata, per aver ceduto così al sonno, proprio nelle prime ore della loro vita di sposi novelli, e, a tal pensiero, il volto le si imporporò tutto, acquistando un nuovo fascino e un nuovo elemento di grazia ingenua e deliziosa. Essa si scusò e promise ad Alberto di compensarlo in seguito largamente dell'involontaria debolezza, invocando il suo perdono.

Ma quando, al tavolo da pranzo, si trovò di fronte la sconosciuta, non potè trattenere un gesto di disappunto e, malgrado tutte le dichiarazioni di Alberto, provò un senso di contrarietà, d'incredulità e di gelosia. Quando poi, nello svolgimento del discorso, rilevò contraddizioni palesi e grottesche, si sentì profondamente indignata e offesa: sia nell'affetto suo per Alberto, sia nel suo sentimento d'amor proprio. Perchè egli le aveva combinato un affronto simile, proprio durante il viaggio di nozze? Non era quella un'azione diabolica? Così ricambiava il suo immenso amore e la sua fiducia?

L'ira, il disgusto, la disperazione, lo sdegno, le stringevano la gola; le lagrime le velavano gli occhi; ma essa fece uno sforzo supremo: reagì, decisa a vendicarsi. Si alzò di scatto e disse:

— Guardate un po': le combinazioni non vengono mai sole! C'è là un antico mio conoscente: scusatemi, vado un momento a salutarlo.

Alberto la vide avviarsi verso un signore dall'aspetto assai distinto, che pranzava a un tavolo tutto solo e udì Emma salutarlo con famigliarità: — Buon giorno, caro! Come stai?

Il viaggiatore la guardò con aria un po' stupita, poi le fece cenno d'accomodarsi; Emma si sedette vicino a lui, iniziando sottovoce una conversazione, che parve assumere un tono particolarmente vivace e interessante; tanto che il tempo trascorreva ed Emma non accennava affatto a voler ritornare presso Alberto. Il quale rimase, naturalmente, dapprima un po' male; poi s'inquietò; infine s'alzò e tornò nel suo scompartimento. Poco dopo lo raggiunse Emma. E allora avvenne l'inevitabile scena:

— Chi è quel signore, che sei andata a salutare?

— Un mio antico corteggiatore: uno, anzi, che la mamma avrebbe voluto che io sposassi. Fra poco sarà qui: io l'ho invitato, perchè voglio presentartelo.

— E perchè?

— Per ricambiare la tua cortesia. Non hai voluto tu farmi conoscere la tua... antica compagna d'ufficio?

— E' sconveniente che tu sia andata da lui e ti sia messa a parlare con lui così sottovoce.

— Ed è forse conveniente che tu mi facessi pranzare insieme con una donna, tutta imbellettata, che di ufficio se ne intende come io... della coltivazione delle ostriche?

— Rifletti a quel che dici.

— Rifletti a quel che fai.

— Io faccio quel che mi pare.

— Accomodati pure: io faccio altrettanto. Anzi, per lasciarti completamente libero, prendo i miei bagagli e me ne vado.

— Dove?

— Che importa a te? Occupati della tua signora imbellettata.

E si dispose a raccogliere i propri bagagli.

— Emma... — disse egli, dopo un po', quando la vide così decisa.

— Alberto...

— Ascolta: vuoi che scendiamo alla prossima stazione? Io non voglio più vedere quella donna...

— E allora perchè me l'hai fatta conoscere?

— Perdonami...

Alla sera i due sedevano a tavola, insieme e felici, in un piccolo albergo di provincia. Il treno, nella sua corsa vertiginosa, aveva portato lontano la donna e l'uomo, che avevano minacciato la felicità di due cuori. La pace era ormai stata fatta e suggellata; Alberto volle ancora domandare:

— Chi era veramente quel signore?

— Io non so. Non lo conoscevo affatto; decisi di valermi di lui per eccitare la tua gelosia e per vendicarmi di te: così lo affrontai imperterrita, spiegandogli dopo la cosa. Ma ormai non pensiamo più a ciò: tutto è passato... T'assicuro però che, se ancora nella mia vita dovrò fare un altro viaggio di nozze, non m'addormenterò certo più...

Brindarono insieme alla propria felicità; poco dopo l'amore — quello vero, grande, profondo, sincero — li accompagnava nella loro camera nuziale, intonando il suo inno gioioso e malioso...

Vittorio Lisi

Una Messa all'aperto celebrata a Canterbury

Chanterbury, lunedì sera.

Per la prima volta, dopo la riforma, ieri è stato celebrato all'aperto un solenne pontificale. La cerimonia si è svolta in onore dei Santi More e Fischer recentemente canonizzati a Roma. La Messa è stata cantata dal Vescovo di Brentwood assistito dal Vescovo di Southwark dinanzi ad una folla di cinquemila cattolici. Un numero più che doppio di essi ha poi partecipato ad una solenne processione che ha attraversato le vie della città recando le reliquie dei nuovi Santi. *(United Press).*

Idrovolante militare precipitato nelle acque delle Indie olandesi

Amsterdam, lunedì sera.

L'idrovolante militare olandese «V. 9» è precipitato ieri mattina in mare nelle acque di Oostervaawaler nelle vicinanze di Surabaja (India olandesi). L'osservatore, un ufficiale di marina, è morto sul colpo mentre il pilota è rimasto gravemente ferito ed è stato raccolto da un altro apparecchio che si trovava nelle vicinanze della località dove avvenne la disgrazia.

I resti dell'idrovolante «V. 9» che completamente sommersi tenevano imprigionata la salma dell'osservatore, vennero più tardi ricuperati.

Ognuno cerca, contro il caldo, i rimedi che può. I milanesi, ad esempio, si rinfrescano nelle acque del Naviglio.

WALT DISNEY GIRAMONDO

Il "papà" di Topolino in Europa

Vita, avventure e propositi del poeta delle immagini

Neppure il Normandie, uno dei piroscafi più belli del mondo, era indicato per condurre in Europa Walt Disney. Questo straordinario poeta di immagini la cui opera è interamente ambientata nel regno del Meraviglioso, per raggiungere questa nostra vecchia Europa avrebbe dovuto attraversare l'Oceano con un mezzo di trasporto fantastico: qualcosa che assomigli dell'aeroplano e della caravella...

Ma Disney di viaggi fantastici ne fa compiere unicamente ai suoi personaggi. Non bisogna poi dimenticare che Walt Disney oltre che un vero grande poeta è industriale: uno degli industriali più potenti e fortunati del nostro tempo. Perciò è sbarcato, in maniera quasi fastosa, sulle coste inglesi, da un superbo transatlantico con la giovane moglie, il fedele cane Pluto ecc.

Le attente cronache dei giornali del mondo intero han precisato l'eccelera riferendo che Disney — come tutti i cresi della mecca del cinematografo — ha condotto con sè anche alcuni segretari poliglotti ed una dozzina di capaci bauli.

Forse nel doppio fondo di uno di questi bauli sarà, gelosamente nascosta, la sua creatura preferita: Mickey-Mouse ossia Topolino. E, durante qualche attimo di malinconia e cioè quando il poeta la vincerà sull'industriale, Disney converserà idealmente con la sua inimitabile creatura.

Gli esteti del cinematografo, che sotto ogni latitudine si moltiplicano in maniera davvero impressionante, han preso lo spunto da questo viaggio per esaltare ancora una volta la genialità del creatore di Topolino e delle Sinfonie Allegre.

L'Orfeo moderno

Non si è mancato di ripetere che quando realizzò il primo cartone animato, Walt Disney pensava di lavorare per i ragazzi; ora crea soprattutto per i grandi; che Topolino è l'Orfeo moderno in quanto il ritmo preciso, perfetto che caratterizza le sue strabilianti avventure ha in sè qualcosa di stranamente avvincente tale da far cadere lo spettatore in uno stato d'euforia; chè dal disegno animato alla sinfonia, Disney ha compiuto intero il cammino del poeta alla conquista della essenza più alta della poesia; chè in meno di mezzo secolo il nuovo linguaggio inventato dai fratelli Lumière ha saputo trovare con l'opera di Disney la formula d'una meravigliosa poesia...

La esaltazione dell'opera di Disney — che venne recentemente nominato membro dell'Accademia degli U. S. A. — non ha trovato limiti.

Così si è affermato che la breve storia poetica del nuovo mondo si riassume in tre tempi: Henry Wadsworth Longfellow, Jack London, Walt Disney. Dalla vena purissima di Evangeline di Song of Hiawatha alla mistica di The Call of the Wild ai divini delle Silly Symphonies il passo sarebbe breve. Nell'opera di tutti e tre si ritrovano insieme le espressioni d'una ingenuità primitiva e gli scoppi d'una genialità avveniristica.

E' superfluo aggiungere altri osanna ad un coro generale di lodi.

A che servirebbe, infatti, ripetere che Disney, tipico poeta e moralista popolare, vivrà eternamente per la sua opera sana e profonda compresa da tutti!

Mi pare invece interessante narrare alcuni episodi della vita od accennare ai progetti di questo giovane e saggio filosofo che, in pochissimi anni, ha raggiunto le vette della celebrità mondiale.

Disney — che nacque 34 anni fa a Chicago — trascorse la sua infanzia in una grande fattoria del Missouri dov'erano, naturalmente, tutte le specie di animali domestici ai quali egli doveva, più tardi, largamente ispirarsi. Fino da bimbo cominciò a disegnare ed i suoi modelli preferiti erano, appunto, gli animali. Un medico, che vide alcuni di quei primi disegni, si mostrò rapito ed pure incredulo dell'abilità del piccolo. Volle metterlo alla prova, facendogli fare un ritratto del suo cavallo: di questa opera, compiuta di getto, dello spirito infuso al disegno da Disney, il medico fu entusiasta.

L'artista contava allora sette anni.

Il cinematografo ed il disegno costituirono le passioni della non lieta infanzia di Disney. Tra gli attori dello schermo, Charlie Chaplin era il suo idolo. Riuscì ad imitarlo così bene che — non ancora decenne — fu scritturato da una compagnia di comici per figurare nelle loro rappresentazioni.

Volontario di guerra

— Ma quella vita randagia, se pure piacevole da un certo punto di vista — ha detto recentemente Disney — mi vietava di dedicarmi come avrei voluto al disegno. Perciò, una notte, fuggii e raggiunsi Chicago. Là, per vivere, barattavo i miei disegni con doni in natura. Dopo qualche tem-

Walt Disney, sua moglie e Topolino al loro arrivo a New York, per imbarcarsi alla volta dell'Europa.

po divenni allievo di Leroy Gossitt del Chicago Herald: solo allora cominciai veramente a studiare il disegno.

Quando gli Stati Uniti entrarono, a fianco dell'Intesa, nella guerra mondiale, Disney aveva appena 16 anni: si arruolò volontario e partì per la fronte francese. Ma il suo spirito... eroico non ebbe modo di manifestarsi, perchè dovette restare quasi sempre nelle retrovie. Fu... promosso autista d'un'autoambulanza. Un giornalista francese, che lo conobbe allora, ha narrato che l'autoambulanza guidata da Disney era stranamente camuffata: coperta da centinaia e centinaia di disegni che non avevano, con l'attualità drammatica della guerra, neanche remotissimi rapporti. Buono per lo più teste di bestie dall'espressione gioviale. Si può dire che le prime tavole delle Silly Symphonies sono costituite da quei disegni tracciati, mentre tuonavano i cannoni, sulle pareti di un'autoambulanza della Croce Rossa.

Ritornato in America dopo la guerra, Disney venne assunto — s'intende come disegnatore — da una società di pubblicità di prodotti agricoli di Kansas City.

— Ero e sono convintissimo — ha affermato recentemente Disney — che la pubblicità conduce... a tutto. Quindi speravo di giungere ben lontano. Ma varie circostanze..., appoi il licenziamento... Fui in seguito disegnatore in un grande quotidiano il che mi permetteva di mangiare quasi tutti i giorni. Pensai allora ad una grande impresa.

«In un garage abbandonato stabilii il mio studio. E fu appunto lì, con mezzi di fortuna, che realizzai il primo cartone animato. Senza falsa modestia dirò che avevo fatto un capolavoro. Ma la Dea bendata continuava ad ignorarmi del tutto: infatti cedetti la esclusività di questo primo cartone animato ad una casa cinematografica che dopo brevissimo tempo fece bancarotta».

Disney, prese allora una grande decisione: accumulare con tutti i mezzi il denaro necessario per recarsi ad Hollywood. Scelse il mezzo più lento, ma onesto: faceva dei cartoni animati di bimbi che vendeva, poi, per poco prezzo ai parenti dei bimbi stessi.

— Nel 1923, ha detto Disney, possedendo in tutto il vestito che indossavo, un centinaio di matite e quaranta dollari partii per la California. Avevo la precisa sensazione che sarei riuscito...

Installato ad Hollywood iniziò una serie di cartoni animati. Nacque allora Mickey-Mouse che doveva, poi, diventare celebre.

Inizialmente questi cartoni animati non ebbero quel successo che meritavano e nessun contratto ne seguì. Disney cominciava a disperare. Gli venne allora l'idea geniale dei disegni basati su temi musicali: La danza macabra costituì il primo passo verso la gloria. Le Silly Symphonies erano nate.

Altre sorprese

Il primo ad essere stupito dello strepitoso successo decretato dalle platee di tutto il mondo all'opera di Disney è... Disney stesso. Perciò egli pensa di vivere felice, un bel sogno con le creature della sua fantasia le quali scorrazzano sugli schermi di tutti i continenti, deliziando le folle d'ogni razza e colore.

Questo entusiasmo generale per i suoi cartoni animati ha spronato Disney ad essere ancora più minuzioso nel suo lavoro: ogni scenario è studiato con somma attenzione. Naturalmente le maggiori cure sono per il personaggio Topolino, eroe leggendario, piccolo cavaliere senza macchia, difensore dei deboli, difensore della bontà e del diritto.

Ho accennato innanzi che Disney è uno dei più potenti industriali moderni. Il suo patrimonio è fra i più vistosi di Hollywood ed i suoi Studi sono tra i più perfetti e razionalmente organizzati della caratteristica città americana. E' qui che giungono, da tutte le parti del mondo, le centinaia e centinaia di lettere indirizzate al «divo» Topolino.

Durante il suo attuale soggiorno parigino (fra alcuni giorni Disney verrà in Italia) il papà di Topolino ha dichiarato che ogni cartone animato composto di almeno 15.000 immagini costa a lui ed ai suoi non pochi collaboratori circa tre mesi di fatica quasi continua.

Eppure Disney, come tutti gli artisti passati, presenti e futuri intende perfezionare la sua opera e realizzare dei cartoni animati più lunghi. Ha già preparato — lavorandoci assiduamente per oltre un anno — un cartone animato la cui proiezione durerà non meno di ottanta minuti: ossia quanto durano su per giù tutti gli altri films.

Ma — si è osservato — il cartone animato di questa proporzione va considerato come un'affermazione di capacità realizzatrice o piuttosto segna l'inizio di un nuovo tipo di produzione cinematografica, nella quale, per forza di cose, dovranno entrare una quantità di elementi diversi da quelli sin qui impiegati, per rendere la trama più solida e per impedire che un diluimento dell'azione produca un senso di noia e di disagio nello spettatore?

Non è facile trovare una risposta a questo interrogativo. Staremo a vedere. Una cosa è certa: nè Topolino, nè Minnie nè Pluto sono al termine delle loro fantastiche avventure. Infatti, il loro papà, ci riserba delle altre sorprese.

Vittorio Statera

Una Mecca dei divorzi a Montecarlo?

Montecarlo, lunedì sera.

E' in progetto di fare di Montecarlo la Mecca dei divorzi del nostro continente.

L'idea è sorta allo scopo di rimediare alla situazione provocata dal rapidissimo declinare dell'attività del Casino; se ne è fatto promotore il signor Felix Bonaventura, capo dell'opposizione nell'assemblea legislativa del Principato, il quale in tal modo pensa si possa rimediare alle difficoltà economiche che affliggono la popolazione in conseguenza della ridottissima attività del Casino, che non assicura più i larghi cespiti di cui tutti beneficiavano nel piccolo Stato.

Molti suoi conterranei pensano che il Casino dovrà risorgere, anche se non rivivrà i tempi aurei della sua storia, e che esso costituirà sempre la principale fonte di reddito del Principato.

Rovine di una città scoperte nel Tanganika

Nairobi, lunedì sera.

Le rovine di un'antichissima città sono state scoperte a cento miglia a nord-est di Arusha (Tanganika). Le rovine, che si trovano nel cuore di una sterminata foresta e si estendono per circa dieci miglia, fanno pensare che si tratti dei resti di un'antica città egiziana.

Il romanzo d'amore di Elisabetta di Grecia

Bucarest, lunedì sera.

Re Carol ha convocato ieri il Consiglio della Famiglia reale, ordinando ai presenti di disinteressarsi del romanzo d'amore fra l'ex-Regina Elisabetta di Grecia ed il suo segretario, l'eroe di guerra greco Alessandro Scanary.

Frammenti di storia

Paolina Borghese a Torino

L'annessione del Piemonte se diede pretesto a Napoleone I per dimostrare agli abitanti al di qua delle Alpi la sua benevolenza, gli servì anche a concedere un dominio alla sorella Paolina, la bellissima principessa Borghese, alla quale, come d'altronde alle altre sue sorelle, non bastava più il titolo di Altezza Imperiale. Una corona ci voleva; una fulgida corona degna della sua bellezza. E Napoleone che amava profondamente la sua famiglia e si teneva a lei vicino in ogni evenienza, pronto ad aiutarla nelle ore tristi e difficili, come a farla partecipe di ogni sua gioia od agio, in mancanza di un regno non trovò di meglio che inviare Paolina in Piemonte, conferendo al di lei marito il titolo di Governatore Generale.

Maria Paolina Borghese

Ed ecco la lettera che partecipò al Senato la nomina:

Paris, 15 Fevrier 1808.

«*Sénateurs,*

«Nous avons jugé convenable de nommer notre beaufrère le Prince Borghese à la dignité de Gouverneur Général, erigée par le Senatus-Consulte organique du 2 présent mois.

«Nous peuples des départements au de là des Alpes reconnaîtron dans la création de cette dignité, et dans le choix que nous avons fait pour la remplir, notre désir d'être plus immédiatement instruits de tout ce qui peut les interesser, et le sentiment qui rend toujour présent à notre pensée les parties même les plus éloignées de notre Empire.

«En notre Palais Imperial des Tuileries le 15 fevrier 1808.

«Signé: *Napoleon*».

Naturalmente il Senato si affrettò ad accettare con la massima soddisfazione la nomina del Borghese, mentre dal canto suo il Piemonte non fu da meno nell'accettazione, tanto che si preparò a ricevere con gran pompa i Principi congiunti dell'Imperatore e a tributar loro onori e trionfo anche perchè si pensava che dal Governatore italiano, il popolo avrebbe avuto maggior probabilità di protezione e di benefici da parte di Napoleone.

E le feste che vennero tributate alle LL. AA. II. i Principi Borghese, furono di un tale splendore e festosità che i cronisti dell'epoca, non devono aver faticato troppo a trovare aggettivi per magnificarle e tramandarle fino a noi.

L'arrivo a Torino di Paolina e Camillo ebbe luogo il 23 aprile 1808 ma già a Carignano, Carmagnola, Moncalieri, essi avevano accolto i tributi d'omaggio di devozione e di entusiasmo di quelle popolazioni.

Alle porte di Torino dove una parte della fanteria si trovava schierata in ordine di battaglia, era il Prefetto, il Generale Menou con lo Stato Maggiore della divisione, mentre il Sindaco della città cinquecento metri più indietro attendeva con un distaccamento delle guardie d'onore a piedi. Il rimanente delle truppe faceva ala al corteo lungo il percorso che conduceva a Palazzo, mentre sulla Piazza Imperiale attendeva la guardia d'onore a cavallo.

Come era da prevedersi, l'ingresso dei Principi fu un trionfo; un trionfo dal quale specialmente la bella principessa che giungeva preceduta da una grande fama di bontà, trasse i più lieti auspici.

A sera tutti i principali palazzi della città, da quello del Commissario straordinario di S. M. il Re d'Italia, a quello del Prefetto, del Municipio, dell'Arcivescovo, del generale Menou, della Corte d'Appello, dell'Accademia, del Liceo, della Regia Università, dei Sali e Tabacchi, della Lotteria Nazionale, illuminati splendidamente aggiungevano nuovo fascino e bellezza alla città festante, mentre dal canto loro anche molti privati s'erano prodigati in addobbi e luci multicolori; ai Teatri Carignano e D'Angennes, negli intervalli, il pubblico fece esplodere la sua gioia con tali calorose dimostrazioni da chiudere nel più trionfale dei modi quella giornata memorabile.

L'indomani vide la prima visita ufficiale delle notabilità cittadine al nuovo Governatore, che accolse con commozione e gentilezza tutte le dimostrazioni di deferenza e di affetto tributategli con elevate parole da ognuno dei presenti. E come l'Arcivescovo faceva voti per la prosperità del principe, la di cui famiglia dichiarò «ha ben meritato di riunire il diadema più illustre che sia esistito, alla tiara pontificia», il Sindaco espresse al Borghese i sentimenti di gratitudine della città verso l'Imperatore per il «pegno prezioso della sua bontà paterna, permettendole di possedere un gran principe le di cui virtù lo resero caro al più grande dei monarchi» e mentre preannunciava una grande festa che sarebbe valsa a dimostrare i sentimenti di rispetto, di amore, di devozione dei torinesi.

Da parte sua la principessa Paolina Borghese, il 27 aprile riceveva tutte le autorità e le dame della città, avendo per tutti tratti squisiti di affabilità e di bontà che affascinarono quanti l'avvicinarono e per essi tutti gli altri.

Memorabili nelle cronache mondane dell'epoca, la festa preannunciata dal Sindaco, e quella data dal Governatore per la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore.

In entrambe i principi governanti aprirono le danze, esibendosi anche in una applauditissima «monferrina», degnandosi di accogliere omaggi ed i doni di tutti dai più alti ai più umili. Anche il popolo venne chiamato a partecipare a tanto giubilo: per lui era stato allestito un ballo pubblico in un elegante padiglione sugli spalti della Cittadella, mentre molti atti di beneficenza e di bontà contribuivano a rinsaldare quei vincoli che l'entusiasmo popolare aveva stabilito con l'inviato dell'Imperatore.

E questo anche per iniziativa dovuta in gran parte a Paolina, buona per natura e forse memore dei giorni di sofferenza e di miseria passati a Marsiglia dopo la fuga dalla Corsica, quando, per conquistare un pane nero era necessario far coda all'ufficio municipale e dove le belle mani aristocratiche che sembravano solo degne di accarezzare fiori e di ricevere omaggi, si erano abbassate alle più umili faccende.

Così Paolina fu molto amata dai torinesi, mentre il marito governò il Piemonte, con soddisfazione di tutti, dal 1808 al 1814. E quando il destino segnò la fine dell'Imperatore, Camillo Borghese si ritirò a vita privata. Nel 1815 si divise dalla moglie e poi visse ignorato fino al 1832, mentre Paolina ritiratasi in Toscana ove era stata preceduta dalla fama della sua bontà caritatevole, si spense a Firenze nel 1825 lasciando, ultimo segno della sua generosità, una somma considerevole ai poveri.

M. D.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	18	5

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 20,18. LA LUNA sorge alle 13,58; tramonta alle 23,53. Questa sera alle 23,28 primo quarto della Luna. Temperatura dell'8 di cinquant'anni fa: minima +18°4'; massima +30°4'.

CONCERTI. — Domani, 21,30, Chalet Eridano, concerto orchestrale (M.° La Rosa-Parodi).

BENEFICENZA. — Grande serata alla Sala Gay di c. Moncalieri 52, pro «Carità del Sabato».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cirillo, S. Letizia, S. Faustina, S. Floriana.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: ore 9 funzione in onore di S. Antonio. - San Domenico: festa di S. Giovanni di Gorcum. - S. Francesco d'Assisi: martedì in preparazione della Festa titolare.

FIERE DI DOMANI. — Castelli, Lanzo, Murialdo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente. Ruota di Bari: 29 da 66 settimane - 72 da 65 - 50 da 54 - 62 da 50 - 58 da 46 - 13 da 44. Ruota di Firenze: 71 da 111 - 55 da 64 - 70 da 53 - 33 da 50 - 41 da 47 - 11 da 43. Ruota di Milano: 30 da 94 - 4 da 57 - 56 da 53 - 54 da 54 - 71 da 45 - 78 da 44 - 89 da 41 - 39 da 41.

GITE. — Besanzese il 13-14 (Alpe). Punta Sommeiller, Gruppo Ambin-Vallonetto il 13 e 14 (A. D. A.). Monviso il 13 e 14 (Escurs. Rocciamelone).

AUTOCAMPEGGIO DEL BREUIL. Per le iscrizioni chiedere le schede a «La Stampa».

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: Concerto sinfonico (Willy Ferrero). Sud 20,40: «Amor di principi», operetta di P. Lombardo.

Vienna 20: musica popolare austriaca e viennese. Radio Parigi 20: concerto d'organo. Breslavia [illegible]: varietà e danze.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18), ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 2. — Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingr. L. 2. — Antichità (10-16) ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18. — Universitaria: 9-12; 15-18. — R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17. — Militare 8,30-12; 15-18. — Gef: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — I giornali pubblicano i preliminari di un trattato fra l'Italia e l'Abissinia. Esso stabilirebbe: 1) Piena libertà di commercio per l'Abissinia nel porto di Massaua con esenzione doganale; 2) facoltà al Governo italiano di far occupare dalle sue truppe parte del Sudan e aprire una strada commerciale fra Massaua e il Sudan verso Kartum. In autunno una missione solenne andrebbe in Abissinia per concludere una alleanza.

Lunedì 8 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 162 -- TORINO --

Il primo degli esperimenti del Tour: due tappe da Belfort a Evian

Nuovo trionfo di Di Paco a Evian

Bergamaschi ottavo - Maes conserva la maglia gialla

La classifica

1. DI PACO RAFFAELE (Italia) che compie i 58 Km. a cronometro da Ginevra a Evian in ore 1,37'24'' alla media oraria di Km. 35,800; 2. MAGNE (Francia) in ore 1,37'26''; 3. ARCHAMBAUD (Francia) in 1,37'31''; 4. Romano Maes (Belgio), in 1,38'4''; 5. Mauclair (Francia) in 1,39'; 6. Bernard (Francia) in 1,39'32''; 7. BERGAMASCHI (Italia) in 1,39'36''; 8. Lowie (Belgio) 1,39'50''.

RAFFAELE DI PACO FATTO SEGNO DELLE ENTUSIASTICHE MANIFESTAZIONI DI GIOIA DEGLI ITALIANI

Battaglia a distanza

(Dal nostro inviato)

Evian, lunedì sera.

Desgrange, organizzatore della corsa, ha deciso di dare l'ordine di partenza al primo corridore per la mezza tappa a cronometro alle 14,15.

Sotto un sole di fuoco Philip parte, dunque, a tale ora, aprendo la fila dei corridori che prendono la partenza alla distanza di un minuto l'uno dall'altro. L'ultimo è Antonino Magne.

Non si segue una corsa a cronometro. Si sa, infatti, che non è possibile essere dovunque in pari tempo. Decidiamo, perciò, di recarci direttamente a Evian. [illegible] i corridori [illegible], a dieci chilometri dalla partenza, il manubrio della macchina di Speicher si è svitato.

Proseguendo il nostro rapido viaggio verso Evian, dove contiamo di prendere posizione sul magnifico viale Baron de Blonay che costeggia il lago di Ginevra, constatiamo la bella pedalata di Archambaud. A dieci chilometri dall'arrivo il « Giocca francese » supera il 15.o dei qualificati uomini che erano dinanzi a lui.

Al traguardo prendiamo i tempi dei primi arrivati che sono sui 58 Km. i seguenti:

Archambaud ore 1,37'31'', alla media di Km. 35,800; Mauclair, 1,39'; Giacobbe, 1,44'36''; Berty 1,44'55''.

Ma l'ovazione che ha salutato l'exploit di Archambaud non è ancora cessata che si apprende il tempo superbo ottenuto da Di Paco e che supera quello del francese. Il [illegible] ha infatti impiegato a coprire il percorso ore 1,37'24''. Vero è che lo spagnolo Cepeda, [illegible] in preda alla febbre dell'attesa degli arrivi, sporge denuncia contro Di Paco, accusandolo di aver profittato della scia di una motocicletta. E' verosimile però che tale denuncia contro il nostro connazionale non verrà presa in grande considerazione.

Archambaud come dicevamo ha impiegato ore 1,37'31''. Dopo il tempo del francese il migliore è quello della « maglia gialla ». Neppure oggi, perciò, Romano Maes sarà detronizzato, a meno che Magne, partito ultimissimo, non faccia un tempo migliore all'arrivo. Il tempo di Romano Maes è di ore 1,38'4''.

In seguito agli arrivi di tutti i corridori partiti con i numeri dispari si può stabilire dal quarto posto in poi questa classifica, provvisoria naturalmente e destinata a subire delle modifiche: 4. Mauclair in ore 1,39'; 5. Lowie in 1,39'50''; 6. Vervaecke, 1,42'3''; 7. Speicher, 1,42'36''; 8. Leducq, 1,42'40''; 9. Gestri, 1,43'5''; 10. Morelli, 1,43'50''.

Il tempo degli altri italiani partiti con questo primo contingente è il seguente: Camusso, 1,44'13''; Giacobbe 1,44'36''; Vignoli in ore 1,45'11''; Teani, 1,47'23''.

Contro l'aspettativa generale, Magne non riesce a superare il tempo del vincitore della tappa di Metz. Antonino Magne impiega infatti due secondi di più del corridore di Fauglia di guisa che Raffaele Di Paco conquista un'altra superba vittoria ai colori italiani. Bergamaschi a sua volta ottiene un tempo notevolissimo. Romano Maes conserva solidamente la maglia gialla poichè ha perso qualche secondo sul vincitore del Tour dell'anno scorso.

Vittorio Zumaglino

Vittoriosa fuga di Archambaud

nella Belfort-Ginevra attraverso la Faucille

Rimoldi quinto e Morelli sesto

(Dal nostro inviato)

Ginevra, lunedì sera.

Quanti abitanti di Belfort sono andati a dormire questa notte? Pochissimi, se si giudica dal numero dei cittadini che ieri sera passeggiavano in città e che sin dalle tre dopo mezzanotte, erano ammassati nella piazza Grande dinanzi alla sede di controllo. Faceva freddo e le torce degli operatori cinematografici, che riprendevano scene dei preparativi della partenza, non valevano certo a riscaldare l'ambiente.

Alle quattro la notte se ne è andata e ha cominciato a spuntare l'alba di questo lunedì: un'alba estremamente [illegible] oscura. I concorrenti pronti a partire sono ottantaquattro, non essendo stato eliminato nessuno ieri ad onta del Ballon d'Alsace. I più freddolosi, come Carlo Pélissier, hanno braccia e gambe avviluppati in calze [illegible] variopinte. Solo Feliciano Vervaecke sembra voglia infischiarsi della temperatura; questo belga è di ferro.

Sin dal « via », dato alle 4,30 precise, Vignoli prende la fuga. Archambaud si mette alle sue calcagna. L'andatura è subito vivacissima. I primi ad essere lasciati sono gli spagnoli. A Montbeliard (Km. 18) siamo meravigliati nel trovare tanti spettatori. Il sole si è alzato definitivamente, se così possiamo dire, e il cielo ha un tale colore che non sappiamo affermare se sia grigio o azzurro.

Vignoli si distingue

L'andatura, infine, si calma, ma gli uomini hanno appena il tempo di raggrupparsi che le sbarre di un passaggio a livello si abbassano come ghigliottine in fondo a un lungo viale rettilineo. Immediatamente si inizia una corsa a precipizio verso l'ostacolo. Il guardia-barriera compie gesti di sgomento. Il treno sta per giungere e tutto vapore sbuffando e fumando. Qualcuno passa, altri esitano, fra cui Bergamaschi, e il convoglio transita con grande fracasso. Quando le sbarre riprendono la loro posizione verticale ci affrettiamo a tutta velocità, per raggiungere i primi contrafforti del Giura all'inseguimento dei « leaders ».

Superiamo dapprima un plotone di 30 concorrenti e poi raggiungiamo un gruppo composto di Antonino Magne, R. e S. Maes, Danneels, De Caluwé, Debenne e Bernardoni. Poi, più avanti, troviamo Vervaecke, Leducq, Gianello, i quali hanno 45'' di vantaggio sul gruppo Bertoni, Magne, Maes, 1'30'' sul secondo plotone, formato da 33 unità, nel quale si trovano Bergamaschi, Vignoli, Pélissier, Aerts, Bertoni, Vietto, Merviel, Lapebie, Benoit Faure. Altri concorrenti sono a 3 e più minuti.

La pattuglietta di punta, formata da tre uomini, non prende le cose sul serio e si fa riprendere dal primo plotone. Anche in seno a questo mancano gli uomini di buona volontà, sicchè il terzo plotone si ricongiunge, dopo la lunga salita che si erge dinnanzi a noi, all'uscita da Saint Hippolyte.

Ci troviamo ora nelle gole del Doubs e il paesaggio attira i nostri sguardi. Le foreste si spingono fin sull'orlo della strada quando questa non si trova quasi schiacciata tra massi rocciosi imponenti. Nella pianura le mucche pascolano placidamente e i loro campanelli tintinnano in questa bella mattinata di sole. Si respira a pieni polmoni, attraversando foreste di pini che lasciano filtrare rari raggi di sole che disegnano macchie chiare sul nero del catrame. L'ultimo plotone è ancora a 3 minuti, allorchè ci troviamo a 30 chilometri da Morteaux, ma gli uomini di testa rallentano ancora un po' e i ritardatari riprendono senza stento.

Ma ecco due guastafeste, due individuali germanici, fuggire nella discesa di Morteaux. Il plotone si allunga. Alle 7,30 si passa, in fila indiana, da Morteaux (Km. 90), dove i due fuggiaschi sono già riacciuffati dal plotone. Pélissier ha tolto i suoi gambali e le fascie alle braccia, mentre gli italiani si sono disfatti dei loro impermeabili. Il cielo ha definitivamente adottato una tinta azzurra di un effetto superbo.

Il ritiro degli spagnoli

Ci inoltriamo verso Pontarlier e i belgi si mantengono costantemente al comando. Abbandonato il corso del Doubs, infiliamo la strada di Champagnole, stretta e diritta, esposta in pieno sole, senza neppure l'ombra di un albero.

Alle 9,55 penetriamo, con Bergamaschi in testa, a Champagnole (Km. 162) dove è fissato il controllo-rifornimento. Chi più chi meno tutti hanno fame e possono abbondantemente approvigionarsi durante la neutralizzazione di due minuti. Da qui a Ginevra ci sono esattamente cento chilometri, con l'ascesa del colle della Faucille. Apprendiamo a questo punto che gli spagnuoli distaccati durante la caccia delle prime ore del mattino si sono ritirati. Si tratta di Trueba, Ezquerra e Canardo, le cui condizioni fisiche lasciavano molto a desiderare.

S'inizia ora la salita del Monte Nero.

I primi ad essere lasciati sono Figueras, Fayolle, Stettler, Hadey, Kijewski, ecc. Ma nella discesa su Morez numerosi sono coloro che si ricongiungono. Una salita, proprio prima di Morez, fa sì che il plotone si allunghi di nuovo, ma la discesa in fondo alla valle della Bienne serve utilmente ai distaccati. Nella discesa salta la catena a Camusso. Il corridore di Cumiana perde qualche secondo.

Il grosso del plotone è formato da una cinquantina di uomini che si affollano al controllo di Morez (Km. 193) alle 11 precise. Sono in testa Bergamaschi, Morelli, Gestri, i fratelli Maes, Archambaud, Vervaecke, ecc. I primi ritardatari sono Camusso, Lapebie, Cardona, Jean Aerts, Thietard e Garcia. Ma il plotone ora riprende la sua andatura turistica. Alle 11,2 passa Figueras.

Si annunciano due abbandoni, quello di Janvier e quello di Leroux. All'ultimo controllo della mattinata, fissato a Gex (chilometri 240), Hubatz passa solo in testa, alle 12,5, ma il plotone, formato da una quarantina di concorrenti, fra cui Bergamaschi, Giacobbe, Magne, Aerts, Romain Maes, ecc., si trova solo a un centinaio di metri.

La vittoriosa fuga

Due colli ci separano dall'arrivo a Ginevra: quello di Rousses e quello della Faucille. Sulle pendici del primo rimangono subito distaccati Stoepel, Lapebie, Merviel, Cloarec, Hardiquest e Teani, che appare molto stanco. Invece Archambaud, che è in grandissima forma, si pone in testa a tutti. La salita avviene in gruppo e così pure quella sul Colle della Faucille, dove Archambaud è ancora al comando, seguito a ruota da Antonino Magne, che fa economia delle proprie forze, e da una quarantina di uomini fra cui quasi tutti gli italiani.

Nella successiva pianura Archambaud riesce a svincolarsi dal plotone con un'azione da locomotiva e fila indisturbato verso l'arrivo. Soltanto due belgi pervengono a distaccarsi, a loro volta, dal grosso dei concorrenti. Si tratta di De Caluwé e di Danneels, i quali, se non riescono a raggiungere il fuggiasco, non vengono però neppure ripresi dal plotone.

Maurizio Archambaud, che viene chiamato al microfono della radio, parla alla folla, dicendo che è lieto della vittoria, che ciò gli ridà fiducia per la mezza tappa a cronometro di quest'oggi. Egli teme soltanto i tedeschi, che marciano terribilmente forte, ed Antonino Magne, che si è risparmiato questa mattina, tanto più che il vincitore del Giro dell'anno scorso partirà per ultimo da Ginevra per Evian nella tappa dei 58 chilometri a cronometro. La « maglia gialla » Romano Maes non partirà che a metà circa delle partenze individuali.

Approfittando della sosta a Ginevra cerchiamo di fare un po' di ordine negli arrivi, visto che gli organizzatori non desiderano divulgare la classifica se non dopo l'arrivo finale ad Evian, al termine della giornata odierna.

Fra i classificati a pari merito al nono posto troviamo Bergamaschi, Bertoni, Camusso, Vignoli, Giacobbe e Gestri, tutti in ore 8,22'53''. Lapebie è 51.o in 8,32' e 28'', seguito al 58.o posto da Le Grevès in pari tempo. Teani è 67.o in 8,45'35'', seguito al 68.o posto da Di Paco nello stesso tempo. Il corridore di Fauglia aveva dovuto fermarsi al momento in cui più ferveva la battaglia in seguito a foratura ed era stato atteso da Teani. Ultimo ad arrivare è un gruppo di cinque uomini capeggiato da Kutzbach e Stoepel in ore 8,48'39''.

Vittorio Zumaglino

MAURIZIO ARCHAMBAUD il forte corridore francese affermatosi nel Giro d'Italia e vincitore oggi a Ginevra.

Camusso si disseta durante la salita del Balon d'Alsace affrontata nella tappa di ieri.

Ordine d'arrivo

1. MAURIZIO ARCHAMBAUD (Francia) che copre i 262 Km. della Belfort-Ginevra in ore 8,21'22'';
2. DE CALUWE' (Belgio) in ore 8,22'5'';
3. DANNEELS (Belgio), in ore 8,22'37'';
4. STACH (Germania) in ore 8,22'53'';
5. RIMOLDI (Italia) (1.o degli individuali) id.;
6. MORELLI (Italia) id.;
7. ROMANO MAES (Belgio) id.;
8. CLOAREC (Francia) (1.o dei turisti routiers) id.

Una quarantina di uomini, fra cui Bergamaschi, Camusso, Bertoni, Giacobbe, Vignoli e Gestri, si classificano tutti in ore 8.22'53''. Teani e Di Paco arrivano rispettivamente 67.o e 68.o, in ore 8.45'35''.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un pascolo in alta montagna; 5) Rosolio preparato dalla macerazione nello spirito di frutti diversi specialmente vainiglia; 9) Città dell'Istria; 11) E' inferiore; 13) La voce del tamburo; 15) Plutone e l'inferno; 16) Come il N. 15; 18) Un sacerdote del Tibet... che taglia; 20) Ha un senso compiuto; 22) Per il riposo al fresco; 24) Il fiume di Parigi; 26) Città dell'Austria ed affluente del Danubio; 27) Manifestazione di risentimento; 28) Rivo; 29) Addurre; 31) Stazione balneare presso Roma; 32) Accordo; 34) Il dio amore per i greci; 36) Una varietà di rose; 37) Le affidi il segreto del voto; 38) Immagine sacra in Russia; 40) Non passano per essere troppo furbi; 42) Per gli antichi romani era il dio della morte; 43) Un asso del ciclismo; 44) Bacino carbonifero dell'Istria.

Verticali: 1) Golfo settentrionale del Mar Nero; 2) Scarica le acque di un lago; 3) Regia Nave Espero; 4) Aosta; 5) Il declinare di un astro; 6) Motto pungente; 7) La giada; 8) Tutto in inglese; 9) Regione baltica solcata dall'Oder; 10) Può anche essere bianca ed in questo caso taglia; 12) Andate; 14) Regione del Beluchistan; 15) Sommo Poeta; 17) Sacro a Tersicore; 19) Eroina dell'epopea garibaldina; 21) La giustizia li ricerca; 22) Misura di superficie; 23) Educatore; 25) Il no degli inglesi; 26) Espressione confidenziale; 30) Parte di rocca; 32) In ogni perno; 33) Un lago del Novarese; 35) Una nota marca di marsala; 37) Articolo indeterminato; 39) Il sodio; 41) Il deputato.

INCASTRO
(XXXXoooooX)

CHI E' MAI LA DONNA?

E' tutta una dolcezza,
è un profumo [illegible] ed un candore,
è come una carezza
che il petto muliebre libera, è un fiore;
insomma... è un piatto fino che si gusta
purchè... si tratti sempre con la frusta!
Pur come farne senza
se percorrer vogliam questo cammino?
Ben nera è l'esistenza
senza un raggio di sol, crudo destino!
E' meglio... averne due! Però non sia
che alcun mi accusi, ohibò, di bigamia!
Il sapor ch'ella asconde
nelle sue vesti in celestiale odore,
e le sue chiome bionde
e le sue carni che son gemme d'oro.
E l'anima?... Si sa: da fiamma a fuoco,
ma è un incendio però che dura poco!...

L'Alfiere di Re
II° premio, Livorno 1933.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

I travi

Q A T E U N T R S
U L R O T S O A T
A L I A T I A A A
N A A T O C N B N
O P S O N D C R Z
O A I T O A O A A

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (21

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Che impero aveva già preso su di lei! E com'era sicuro di sè stesso, del suo fascino, della sua abilità!

— ...cosicchè sarebbe forse preferibile...

Non sapevo continuare. Mi sentivo ridicolo. Ma vi giuro che l'impresa era delicata!

Finalmente, Enrico di Sellies si decise a parlare. Con il medesimo tono di voce con cui mi avrebbe parlato di botanica o di qualunque altra cosa, chiese:

— Da parte di chi venite?

Credo che arrossii. Monti mi aveva fatto comprendere che fosse meglio far credere ai due giovani che io fossi andato a trovarli di mia volontà. Ma io capii che era inutile.

— Dovreste saperlo! — dissi, cercando un segno di commozione sul volto della giovane.

Infatti, fremette e volse leggermente la testa. Strinse più forte la mano del marito.

Io continuai:

— Converrete che è preferibile evitare uno scandalo, che sarebbe tanto maggiore per quanto Tahiti ha già ricevuto un particolareggiato rapporto da Parigi...

Nessun segno di meraviglia sul volto di Raimonda. Doveva essere al corrente, almeno in parte.

Enrico di Sellies mi chiese, guardandomi negli occhi:

— E quale mezzo di trasporto mettono a mia disposizione?

Se io avessi dubitato della sua faccia di bronzo, quel dubbio sarebbe subito scomparso, perchè lui sembrava piuttosto un vincitore, che detta le sue condizioni, che un bandito al quale si consiglia la fuga!

Sì, certo, era anche disposto a renderci il servizio di andarsene, se i mezzi di trasporto che gli offrivamo fossero stati di suo gusto.

— Nel porto vi sono piroghe — risposi.

— E' tutto?

— Ma...

— E voi vorreste che io esponessi la vita di mia moglie, affidandola ad una barca appena buona per i Canachi? Chi ha creduto questo, si è sbagliato di grosso...

— Avreste bisogno forse di una nave da guerra? — domandai con sarcasmo.

— Almeno un motoscafo di una di quelle navi...

— Andate a chiederlo al comandante!

— Perchè no?

Non sapevo più che dire. Lui non dubitava nulla! E non mi aiutava!

— Ascoltiamo le altre condizioni...

— Quali condizioni?

— Voi siete venuto a chiedermi, per evitare complicazioni, di lasciare l'Isola con mia moglie. Per farlo, mi occorre denaro... Forse, voi non sapete che io non ho ancora ricevuto nè l'ammontare della dote, nè la parte dell'eredità materna alla quale mia moglie ha diritto...

Se Raimonda non fosse stata presente, credo che io avrei schiaffeggiato con voluttà!

Ma lei era lì, un poco imbarazzata certo, ma consenziente!

— Voi partireste così, con la donna che amate, nell'ignoto del Pacifico, a bordo di una povera piroga e senza un centesimo, senza sapere neppure dove sbarcare?

Mi trattenni dal rispondergli che quell'amore del quale si vantava in quel momento non era il primo della sua vita e che i suoi precedenti amori erano finiti in modo un po' meno cavalleresco.

Ma tacqui, sempre per riguardo alla giovane. Non mi sentivo il coraggio di andare da Monti a chiedergli denaro, nè soprattutto a raccontargli i particolari di quel colloquio.

Chiesi duramente:

— Quanto?

Fece un gesto vago.

— Quel che occorre per affrontare ogni evenienza...

— Vale a dire?

— La dote doveva essere di centomila franchi...

Era abbastanza! Dovetti cambiar di colore, perchè lui cambiò subito di attitudine. Dimenticai Raimonda e con la mia voce più dura scandii:

— Ascoltatemi! Contrariamente a quel che vi ho lasciato credere, io sono qui di mia libera volontà. Perchè? Questo non vi riguarda! Tra quarantott'ore, come vi ho detto, la Polizia sarà in casa vostra e io vi giuro che le informazioni ch'essa possiede sul conto vostro sono complete! Abbastanza complete, in ogni caso, per far scomparire quel vostro sorriso orgoglioso. Ancora una cosa; l'uomo al quale voi pensate non alzerà neppure un dito in vostro favore! Lo so, perchè me l'ha dichiarato categoricamente e io non ho potuto fargli cambiare idea... Comprendete che cosa significhi questo? Non è più questione di dote, nè di eredità! Non può esserci più questione che di una cosa. Scomparire al più presto! Voi mi dite di non avere neppure un centesimo e io voglio credervi. Eccovi due biglietti da mille franchi, che ho in tasca per caso... Prendete una piroga o il motoscafo della torpediniera, se ci riuscite... Questo è tutto quello che io posso fare per voi... Addio!

Uscii, senza voltarmi. Ero invaso da una collera furibonda. E tuttavia non era quello il primo malandrino con cui avevo a che fare. Ma quello superava ogni limite del cinismo e della sicurezza di sè.

C'è da credere, del resto, che io avessi adoperato il mezzo buono. Temevo di vederlo uscire per fare un ultimo tentativo presso Monti e volevo evitarlo ad ogni costo, poichè mi consideravo un poco responsabile di quanto sarebbe accaduto. Mi misi, dunque, a camminare sulla spiaggia, senza abbandonare con gli occhi l'« Hotel di Parigi ».

Per due ore circa, non comparve nessuno. Poco dopo, vidi Enrico di Sellies uscire solo e avvicinarsi al comandante della torpediniera, che era sbarcato proprio allora. L'ufficiale ignorava tutta la storia e non aveva alcuna diffidenza verso quell'uomo.

Io dicevo a me stesso:

— Vedremo adesso se un vecchio lupo di mare, che è anche un vecchio soldato, si lascerà mettere nel sacco!

Poichè era evidente che quel che voleva di Sellies era un motoscafo ben più sicuro e rapido di una piroga.

Un motoscafo della marina da guerra fa i suoi 18 e 20 nodi, se non di più. Con quella velocità, ci si ride degli inseguimenti e si può scappare ad ogni ricerca.

I due uomini camminavano avanti e indietro. Mi sentivo quasi tentato d'intervenire, per impedire all'avventuriero di riuscire.

Finalmente, di Sellies rientrò all'albergo e il comandante si diresse verso il « Palazzo » trasformato in ospedale.

— Non c'è riuscito!

M'ingannavo. Dieci minuti dopo, Enrico di Sellies usciva con sua moglie e si dirigeva rapidamente verso il punto della spiaggia dove il motoscafo era ancorato, a fianco della baleniera.

Parlamentò per qualche minuto con il marinaio di guardia. Non aveva bagagli. Senza dubbio, voleva evitare di attirare l'attenzione.

Ero in preda ad una collera sorda! Sicuro! Ero arrabbiato di vedere ancora una volta trionfare l'inganno e il cinismo!

Per quella canaglia sarebbe stata anche troppo buona una piroga! Ma vi era sua moglie! A cagion sua, io non feci nulla e dovetti assistere alla partenza dell'imbarcazione, che descrisse un grande cerchio sull'acqua immobile e che scomparve dietro un promontorio.

Tutto questo mi costava duemila franchi, che io non avrei mai chiesti a Monti.

Ma costui doveva avere di suo genere un'idea perfettamente esatta, perchè quando mi rivide, mi chiese con un sospiro:

— Partiti, non è vero?

— Partiti, sì!

(Continua)